



## Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e  
Comunicazione Gesco  
Mercoledì 1 Luglio 2020

## La delibera

---

# Donne vittime di violenza, cinque milioni dalla Regione

La Giunta regionale della Campania ha approvato una delibera che destina più di 5 milioni di euro a sostegno delle donne vittime di violenza.

Varie sono le linee di azione previste: circa 3 milioni di euro sono destinati alla prosecuzione delle attività dei centri antiviolenza e delle case rifugio dislocate in tutto il territorio regionale, e 400.000 euro sono destinati alla creazione di due nove case rifugio. Sono inoltre previste risorse per il

potenziamento dei punti di ascolto, per il finanziamento di progetti volti a migliorare la presa in carico delle donne minori vittime di violenza e per progetti volti a rafforzare le azioni di sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza. Per la prima volta in Regione Campania viene inoltre istituito il registro regionale dei centri antiviolenza e delle case rifugio, un ulteriore strumento per garantire l'eccellenza nel supporto e sostegno alle donne vittime di

violenza e ai minori, nonché una maggiore celerità nella destinazione delle risorse regionali e nazionali. «La delibera - chiarisce l'assessore alle Pari Opportunità Chiara Marciani - raccoglie le sollecitazioni delle associazioni e delle operatrici costantemente impegnate a tutela delle donne vittime di violenza». Sono state inoltre programmati 500.000 euro per gli interventi a supporto delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

# Dalla suora al militare, il Prefetto premia 48 eroi del quotidiano

## IRICONOSCIMENTI

### Giuliana Covella

Volontari, bibliotecari, imprenditori, ma anche medici e giornalisti tra i 48 cittadini della Città Metropolitana premiati dal prefetto Marco Valentini per essersi distinti per il loro impegno civile e sociale. Tante le onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana consegnate a cariche militari e apparati dello Stato, ma tra queste emergono soprattutto quelle di "eroi" quotidiani come Carmela Manco, suora laica di Napoli est nominata commendatore. A essere insigniti del titolo di cavaliere Luigi Mainini, che da anni presta servizio alla Biblioteca Nazionale di Napoli; Carlo Antignani e Gaetano Silvestri, imprenditore e titolare di attività, entrambi del settore dolciario. E ancora, tra gli altri, il direttore sanitario dell'Asl Napoli 3 Sud, Gaetano D'Onofrio; Angelo Mazzagatti, maresciallo maggiore dell'Arma dei carabinieri; i giornalisti Luigi Falco e Alessio Postiglione; Beniamino D'Albenzio (carabinieri); Giovanni Mulo (marina militare); Giovanna Palomba (ministero Difesa); Mario Polichetti (carabinieri); Giovanna Auriemma (ministero Trasporti); Antonio Castaldo (guardia di finanza); Rosario Mangione (capitanerie di porto); Antimo Silvestre (polizia di Stato); Francesco D'Andrea (guardia di finanza); Gennaro De Stefano (aeronautica militare); Massimo De Stefano (vice prefetto). Nominati commendatori: Giuseppe Testa, console Indonesia; Fiamma Spena, già prefetto di Genova e Pietro Paolo Vollono (guardia di finanza). Titolo di ufficiale a Luigi Cervone e Luigi Marino entrambi dell'Arma dei carabinieri e a Giovanni Di Monde, direttore Inps Lombardia. Infine la nomina di grande ufficiale a Silvana Tizzano, già prefetto di Pavia.

### LA SUORA LAICA

Tra i premiati anche Carmela Manco, che ha ricevuto il titolo di commendatore della Repubblica per il suo lavoro di volontariato svolto come presidente della onlus Figli in Famiglia, che opera a San Giovanni a Teduccio. «Questo riconoscimento non è opera mia - dice - ma del Signore». Suora laica, 66 anni, Carmela ha fondato l'associazione di via Ferrante Imparato nel lontano 1983. «Ci siamo poi costituiti ufficialmente nel 1993 all'interno della parrocchia dell'Immacolata. Da allora seguiamo oltre 300 minori e le loro famiglie». Famiglie, beninteso, che vivono un grande disagio sociale. Motivo per cui alla Manco è stata conferita l'onorificenza dal prefetto. «Accogliamo bimbi dai 2 anni fino ad arrivare ai loro nonni - spiega - in una sede che era un'ex lattoniera di conserve alimentari, che grazie a un mutuo con Banca Etica abbiamo acquistato per 750mila euro dal vecchio proprietario. Finiremo di pagare nel 2023, ma siamo fiduciosi, come mostra la frase di San Gaetano che c'è scritta su un quadro nel nostro salone principale: "Bisogna sfidare la provvidenza per essere schiacciati dall'abbondanza". Me la disse padre Antonio Loffredo della Sanità, mio grande amico». Carmela è stata premiata dal prefetto Marco Valentini proprio per il suo impegno nel sociale da oltre 30 anni: «A gennaio - racconta - mi telefonarono dalla prefettura per dirmelo. Pensai a uno scherzo, perché io ho semplicemente scelto di lavorare in mezzo alla gente e di calarmi in questa realtà per risanarla. Non pensavo mi premiassero. Ma è stata un'emozione grandissima, come quando sono rientrata in associazione ed è stata una rivoluzione più che una festa con educatori, mamme e bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MEDICI, IMPRENDITORI GIORNALISTI E BIBLIOTECARI CHE SI SONO DISTINTI PER L'IMPEGNO CIVILE E SOCIALE



LA SUORA Carmela Manco, la laica insignita del titolo di commendatore da Valentini



## Il piano scuola

# Aule nelle ville dei boss il ministero: valuteremo

► Per il Miur, a caccia di nuovi spazi  
i beni dell'Agencia «sono poco idonei»

► Ma solo a Napoli nell'elenco dei "tesori"  
ci sono edifici a due piani in buono stato

### IL CASO

#### Valentino Di Giacomo

Non viene manifestato interesse perché le soluzioni proposte non sarebbero praticabili. Per il Ministero dell'Istruzione – come viene riferito da fonti dello staff della ministra Lucia Azzolina – gli oltre duecento immobili confiscati alla mafia e messi sul piatto dall'Agencia nazionale che si occupa della gestione e della valorizzazione dei beni sottratti alla criminalità non sono utilizzabili. Per la maggior parte – viene spiegato dal dicastero di viale Trastevere – si tratta di appartamenti dove sarebbe complesso ipotizzare di fare lezione. Istituiti però dei tavoli regionali, si precisa che «da una prima analisi le proposte pervenute sui beni confiscati non sembrano essere idonee a ospitare scuole ma ci sarà, appunto, il lavoro di verifica per tutte le valutazioni del caso». Ieri, in un'intervista al Mattino, il prefetto Bruno Frattasi che dirige l'Agencia per i beni confiscati, aveva spiegato che almeno 200 immobili in buono o ottimo stato sarebbero potuti servire, oltre che per offrirli ad associazioni ed enti, anche per tamponare l'eterno problema delle scuole italiane: le classi-pollai, aule affollate di studenti insostenibili soprattutto quando gli alunni rientreranno a far lezione a settembre con l'obbligo – a causa del Coronavirus – di dover mantenere le distanze interpersonali. L'idea del riutilizzo dei beni confiscati era arrivata dallo stesso Ministero dell'Istruzione ma a quanto pare non è possibile dare seguito al progetto.

### I RILIEVI

«Sono spazi troppo piccoli e ricavati in appartamenti», è il rilievo dei tecnici del Ministero. Non solo, ma anche nelle interlocuzioni avviate tra l'Agencia per i beni confiscati alla criminalità organizzata e il dicastero di viale Trastevere, la soluzione privilegiata in prima battuta sarebbe quella di verificare l'utilizzo di aree attualmente inutilizzate nelle scuole. In pratica per il Ministero vanno prima sfruttate le stanze e gli spazi già presenti nei plessi scolastici per consentire ai dirigenti scolastici di non dover creare succursali di emergenza. Solo dopo si potrà poi valutare la possibilità di farsi assegnare degli immobili ulteriori per approntare le lezioni a partire dal prossimo primo settembre. La ricognizione degli spazi esistenti è già partita, resta il problema che non tutti i plessi hanno la possibilità di trovare aree ulteriori dove poter organizzare le lezioni. Un problema ancor più avvertito al meridione e soprattutto in Campania dove le classi-pollai sono spesso realtà anche in tempi normali, figurarsi nel corso di una pandemia che obbliga tutti a mantenere il distanziamento interpersonale.

**L'INDICAZIONE FORNITA  
AI PRESIDI È DI TROVARE  
SOLUZIONI ALL'INTERNO  
DEGLI ATTUALI PLESSI  
MA IN CITTÀ SONO GIÀ  
OLTRE LA CAPIENZA**

**TRA GLI IMMOBILI  
SEGNALATI ANCHE  
UN COMPLESSO  
A CASTEL VOLTURNO  
DI 1700 METRI QUADRI  
INTERAMENTE VUOTO**

### I PLESSI

Eppure, nonostante al momento il Ministero non abbia mostrato interesse, di edifici confiscati inseriti nell'elenco inviato allo staff di Azzolina, ce ne sono diversi che potrebbero rappresentare una soluzione plausibile. Solo in Campania delle circa 25 strutture messe a disposizione – in una prima ricognizione – dall'Agencia per i beni confiscati alle mafie, ci sarebbero almeno cinque edifici nei quali sarebbe possibile far transitare alunni e docenti con il minimo sforzo. A Castel Volturno, ad esempio, c'è una mega villa di tre piani, di 1700 metri quadri, in uno stato discreto, che potrebbe interamente essere trasformata in un nuovo plesso scolastico. Stesso discorso in provincia di Napoli, nel Comune non capoluogo più popoloso d'Italia, dove sono state rese disponibili dall'Agencia due villette a due piani rispettivamente di 600 e 200 metri quadrati, entrambe in buono stato di conservazione. A Cardito sarebbero utilizzabili due piani in un villino per un'area di 500 metri quadri e lo stesso sarebbe possibile in una villa a tre piani di Ischia. Tutt'altro che spazi angusti o semplici appartamenti. Il vantaggio è che questi immobili potrebbero essere messi in funzione in tempi rapidissimi perché versano tutti in un buono o ottimo stato di conservazione e necessiterebbero solo di pochi interventi.

### LA RIPRESA

Gli approfondimenti al Miur sono ancora in corso. Per ora si naviga a vista anche in base alle indicazioni sanitarie che rendono al momento impossibile di prevedere se ci possa essere o no un'ondata di ritorno del virus nei mesi autunnali. Scoppiassero nuovi focolai – senza trovare soluzioni alternative – l'unico modo sarebbe riprendere la didattica a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Shopping nel museo Tessile per i ragazzi del Pallonetto

## LA SOLIDARIETÀ

Il ricavato sarà devoluto alla onlus "Progetto Pallonetto" - presieduta da Donatella Dentice di Accadia - che si occupa di aiutare ragazzi e bambini in difficoltà ospitati da strutture di accoglienza e case famiglia. Una grande gara di solidarietà in programma - a partire da domani e fino al 15 luglio - nei locali del Museo del Tessile e dell'Abbigliamento Elena Aldobrandini, a piazzetta Mondragone 18. Una vendita senza dubbio diversa dalle altre che ha trovato subito d'accordo il commissario straordinario della Fondazione, Maria d'Elia, che ha messo a disposizione gli spazi della struttura di piazzetta Mondragone, a pochi passi dal corso Vittorio Emanuele e da via Santa Caterina a Chiaia. Sui manichini sarà possibile ammirare abiti e accessori vintage, creazioni haute couture, borse, scarpe e cappelli firmati da griffe internazionali come Chanel, Yves Saint Laurent, Escada, Tod's, Ralph Lauren e Ferré. Ma anche alcuni capi disegnati dall'eccellenza sartoriale partenopea: Alessio Visone, Roberta Bacarelli e Mario Arzano hanno regalato i loro abiti per sostenere il "Progetto Pallonetto". Tutti i capi - sottolineano gli organizzatori della vendita di beneficenza - sono stati sanificati nel rispetto delle normative anti Covid.

## L'INIZIATIVA

Si chiama "Vintage Collection Sale", ovvero una vendita a prezzi contenuti di abiti preziosi al punto da venire prima esposti nelle sale del museo e poi "prezzati" per il pubblico che vorrà acquistarli. Ma non solo grandi griffe. Abiti e accessori sono stati donati, per l'occasione, anche da tante amiche e amici della Fondazione, che hanno offerto alla causa un abito, una borsa, un cappello, una collana, una cintura, un oggetto più o meno "prezioso" pur di non far mancare un piccolo contributo a un progetto rivolto ai ragazzi più disagiati, con l'obiettivo di portarli via dalla strada nel tentativo di offrire loro un futuro migliore. La stessa iniziativa, lo scorso anno, ha permesso a tanti giovani a rischio di accedere a corsi di ceramica, pittura su porcellana e su tessuto, fotografia, scrittura e creazione di gioielli. Un modo per avvicinarli al mondo del lavoro cercando di insegnare loro un mestiere nel rispetto delle proprie attitudini e specificità.

## LA VENDITA

In esposizione anche una di serie di "pezzi" molto particolari destinati certamente a suscitare la curiosità delle amanti dello shopping vintage. Come lo scorso anno ci sarà un abito da sposa, un paio di borse di cocodrillo

lo e poi, ancora, vestiti in paillettes e ricamati, cappelli di tutte le fogge, borse e scarpe.

## L'APERTURA

Per visitare l'esposizione gli orari di apertura al pubblico sono dalle 9 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 17 tutti i giorni a partire da domani. Soltanto nella giornata di sabato i locali resteranno aperti dalle 9 alle 13. La domenica il Museo, sede del Polo della moda femminile della Regione Campania, resterà chiuso. Da domani, invece, orario continuato fino alle 19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**YVES SAINT LAURENT  
ESCADA, TOD'S  
RALPH LAUREN  
FERRÉ E CHANEL  
IN ESPOSIZIONE  
LE GRANDI GRIFFE**

**COLLEZIONE VINTAGE  
IN ESPOSIZIONE  
A PARTIRE DA DOMANI  
IN VENDITA ABITI  
SCARPE E BORSE  
DONATI DAGLI STILISTI**



# La rivincita di Carmela Manco

## **Il personaggio** «Se sono commendatore lo devo ai miei scamazzatielli»

Impegno e lavoro accanto ai ragazzi della periferia est. Poi l'onorificenza decisa da Mattarella

di **Amalia De Simone**

**C'**erano una volta due ragazzini e un quartiere, quello di San Giovanni a Teduccio. I due giocavano nella stessa squadra di calcio organizzata dall'associazione "Figli in famiglia". Sembravano molto amici soprattutto sul campo e col tempo lo diventarono anche fuori.

Che cosa c'è di straordinario in questa storia? Il padre di uno aveva ucciso il padre dell'altro. Avevo sentito parlare per la prima volta di Carmela Manco attraverso questa storia riportata da Simona Brandolini sul *Corriere del Mezzogiorno*. Provai a raccontarla insieme con altre cose in un capitolo di un mio reportage televisivo sulla Rai. Carmela Manco li aveva messi insieme per farli giocare nella stessa squadra, per fare in modo che interagissero e capissero che entrambi erano delle vittime. Me lo ricordo ancora quello che mi disse: «Che dovevo fare? Lasciare che la camorra li inghiottisse? Che l'odio li divorasse già da così piccoli? E così li presi in disparte e cominciai a seminare qualcosa nelle loro teste: ma a che vi serve la vendetta... cercate di capire che nessuno vi aiuterà e se non vi tendete la mano affonderete come è successo alle vostre famiglie. Questo dissi, e alla fine mi è andata bene». Carmela Manco ieri è stata insignita dell'onorificenza di commendatore al merito della Repubblica. Difficile dire quanti ne ha scipati di ragazzetti così alla camorra. Lo ha fatto per 40 anni.

Si è indebitata per rilevare un capannone di archeologia industriale, dismesso come tante altre cose a Napoli est, a cominciare dal lavoro, dalle opportunità e dalla speranza. Ha trasformato quel simbolo di degrado e crisi in un centro di aggregazione, un posto dove si ritrovano bambini piccoli, adulti ed anziani. La falegnameria, la palestra, il doposcuola, il teatro, i corsi di artigianato, di cucina e danza: da Carmela Manco si ritrova una comunità che non ha altri spazi. Si chiama "Oasi" perché sembra un punto vitale nel deserto e di fatto lo è.

Ormai Napoli est e San Giovanni a Teduccio in particolare sono nelle mani di associazioni come quelle di Carmela o la Fondazione Famiglia di Maria di Anna Riccardi. Due donne di generazioni diverse che lavorano nella zona grigia di un quartiere di cui quasi nessuno si occupa, tranne che i clan. Ma proprio ai clan tolgono la linfa, dando opportunità ai giovani. Qualche anno fa Carmela mi chiamò e mi fece vedere delle fotografie: «Ama', guarda che hanno fatto i miei ragazzi. Sono andati nel parco dietro Pazzigno e hanno fatto un reportage del degrado che c'è». Foto di microdiscariche, siringhe, tossicodipendenti, giostrine vandalizzate, campi lasciati all'incuria. In quelle foto c'era di tutto e c'era la richiesta al Comune e alla municipalità di restituire al quartiere un posto dove poter giocare, fare sport o passeggiare. Molti di quei ragazzi venivano da famiglie e contesti complicati, anche di crimina-

lità e antistato eppure, guidati da Carmela, si erano rivolti allo Stato per tutelare un bene comune. Il loro appello rimase inascoltato. Il parco è ancora così. La prima a rimanerci male fu proprio Carmela: «Come faccio a fargli capire da che parte stare se la politica si fa vedere in questi luoghi solo per ragioni di consenso elettorale? Loro hanno fatto il proprio dovere di cittadini e chi deve amministrare, gestire, recuperare, invece cosa

fa?». Quanto aveva ragione; quanti bocconi amari ma anche quanta forza ha saputo mostrare, Carmela in questi anni. E sì che sono stati anni difficili: guerre di camorra, azioni intimidatorie (le cosiddette *stese*), i problemi ambientali dovuti anche alle raffinerie, il lavoro che manca, i soldi che scarseggiano, le passerelle politiche.

Eppure Carmela, come anche Anna al rione Villa, sono state lì, a presidiare fisicamente e moralmente un pezzo di città. Ad accogliere tutti, anche quelli "cattivi", anzi, soprattutto loro.

E a tutti Carmela ha insegnato l'abbraccio, il valore della diversità: nella sua comunità hanno ruoli e valore persone straniere, omosessuali, ragazzi con disabilità. Ieri nell'oasi c'erano tutti i bambini del campo scuola e poi i suoi ragazzi, emozionati più di lei per questa medaglia. «È stato bellissimo — dice Carmela —. Mi hanno fatto una *ammulina*». E questa onorificenza che mi ha concesso il Presidente della Repubblica tramite il prefetto la dedico a tutti loro, ai miei *scamazzatielli*, agli ultimi, ai reietti e la divido con tutti quelli che si impegnano su questo territorio per cambiarlo, a chi si mette in gioco e non si risparmia mai, a chi non si rassegna».

A chi sfida e osa anche quando sembra che le condizioni non esistano. Proprio come la scritta di San Gaetano Thiene che si legge entrando nell'Oasi: «Bisogna sfidare la provvidenza per essere schiaffeggiati dall'abbondanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La sfida**  
Un'onorificenza  
che dedico agli ultimi,  
ai reietti e la divido con  
tutti quelli che si  
impegnano su questo  
territorio per cambiarlo

**In difesa del quartiere**  
Una volta questi giovani  
Sono andati nel parco  
dietro Pazzigno e hanno  
fatto un reportage  
del degrado che c'era



# Scuola, adolescenti e ansie da lockdown “Ma la didattica a distanza ha funzionato”

Uno studio su 2000 studenti napoletani condotto dallo psicologo Bacchini della Federico II svela le difficoltà dei ragazzi durante il periodo di isolamento: “Lo studio ha frenato gli stati d'animo negativi e c'è chi ha passato più tempo sui libri”

di **Blanca De Fazlo**

Hanno avuto paura, ma non hanno mai perso la fiducia. Hanno sentito vacillare le loro certezze, sono stati nervosi, irritabili. Hanno combattuto con l'ansia, ma quasi mai sono sprofondati nell'apatia. E la scuola l'hanno sentita al loro fianco, con professori assai spesso disponibili e lezioni di qualità non inferiore a quelle cui assistevano prima d'essere costretti alla didattica a distanza.

Gli adolescenti hanno sofferto, ma non si sono fermati. Il lockdown ha messo in discussione le loro abitudini, le loro passioni, i rapporti, gli amori. «Su di loro gli eventi di questi mesi lasceranno le tracce più profonde, anche in virtù della elevata plasticità cerebrale della loro età» spiega lo psicologo Dario Bacchini, docente di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione alla Federico II. Bacchini è il responsabile scientifico di una indagine condotta su 2000 studenti di Napoli e dintorni, ragazzi di scuola media e di scuola superiore. Che hanno accettato di rispondere ad un questionario che adesso il team di psicologi sta analizzando per «comprendere cosa sia successo in questi mesi di isolamento sociale ai nostri ragazzi». «L'impatto sulla salute psicologica sembra essere stato maggiore di quello sulla salute fisica», secondo

l'indagine, che infatti conta oltre il 75 per cento dei ragazzi convinto che l'attuale emergenza sanitaria stia influenzando negativamente proprio su questo fronte. Gli studenti si guardano allo specchio e si accorgono di aver sviluppato una nuova fragilità. Anche il rendimento scolastico ha subito un terremoto, ma una percentuale significativa, oltre il 40 per cento degli intervistati, è riuscito a scongiurare che la pandemia minasse le performances negli studi. «Anzi lo studio - aggiunge Bacchini - ha fatto da contenimento anche alla possibile deriva di stati d'animo negativi: più di 4 ragazzi su 10 ha riservato ai libri di scuola più tempo che in passato». E l'essere confinati a casa, esperienza che mette a dura prova qualsiasi adolescente, non sembra aver deteriorato il rapporto con i genitori, secondo il 60 per cento degli intervistati, ma tutti gli altri hanno sofferto anche per questo. «Attenzione a questo dato - dice il docente - la maggioranza dei ragazzi se l'è cavata più che bene, ma ba-

sta quel 7 per cento di adolescenti che registra un netto peggioramento nel rapporto con i genitori per far suonare l'allarme tra noi psicologi. Il 7 per cento sembra poco, ma su una popolazione di 100 mila giovani, ad esempio, quella percentuale significa 7 mila individui. È un'ampia fascia di ragazzi a rischio, per loro il covid può avere avuto un impatto fortemente negativo». Anche gli amori adolescenziali sono finiti nel tritacarne del distanziamento: per metà dei ragazzi le relazioni sentimentali hanno subito un colpo. Mentre hanno tenuto bene le amicizie. Ed anche i rapporti con i compagni di classe. L'esperienza della didattica a distanza, che ha caratterizzato le vite degli adolescenti in questi mesi, non li vede critici: «Non se ne lamentano eccessivamente. E la cosa mi ha sorpreso» racconta Bacchini prima di snocciolare altri dati meno rassicuranti: «Il 48 per cento degli intervistati considera inferiore la qualità dell'insegnamento in questo periodo e quasi il 40 % considera inferiore anche la qualità dell'apprendimento». Sull'altro piatto della bilancia i ragazzi hanno messo un discreto gradimento della Dad (la metà degli studenti ne è abbastanza soddisfatta), la disponibilità dei prof (la possibilità di contattare i docenti ha superato il 97%), e la loro competenza nel gestire le lezioni on line (81%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Promossa  
la disponibilità degli  
insegnanti e la loro  
competenza  
nel gestire  
le lezioni on line*